Histoire des traductions en langue française, XVII^e et XVIII^e siècles, 1610-1815, Yves Chevrel, Annie Cointre, Yen-Mai Tran-Gervat (a cura di)

Valeria Distefano

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/1240>

DOI: 10.4000/transalpina.1240

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 août 2015

Paginazione: 204-206

ISBN: 978-2-84133-738-5

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Valeria Distefano, «*Histoire des traductions en langue française, XVII^e et XVIII^e siècles, 1610-1815*, Yves Chevrel, Annie Cointre, Yen-Mai Tran-Gervat (a cura di)», *Transalpina* [Online], 18 | 2015, online dal 17 décembre 2021, consultato il 19 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/1240> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.1240>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 décembre 2021.

Transalpina. Études italiennes

Histoire des traductions en langue française, XVII^e et XVIII^e siècles, 1610-1815, Yves Chevrel, Annie Cointre, Yen-Maï Tran-Gervat (a cura di)

Valeria Distefano

NOTIZIA

Histoire des traductions en langue française, XVII^e et XVIII^e siècles, 1610-1815, Yves Chevrel, Annie Cointre, Yen-Maï Tran-Gervat (a cura di), Lagrasse, Verdier, 2014, 1373 p.

- ¹ L'atteso secondo tomo dell'*Histoire des traductions en langue française* conferma l'ambizione dell'impresa inaugurata nel 2012 da Yves Chevrel e Jean-Yves Masson: 1373 pagine, 14 capitoli, un indice dei traduttori che supera i 1300 nomi per l'insieme della storia delle traduzioni in lingua francese dal 1610 al 1815. Il lettore si domanderà quali ragioni abbiano spinto i curatori ad adottare tale periodizzazione. Vi è, forse, una continuità nelle pratiche traduttive e nei dibattiti teorici nel corso dei due secoli in questione? È la domanda alla quale l'intero volume cerca di rispondere, individuando una continuità nella costante presenza della nozione di *génie* all'interno di tali discorsi traduttivi. Le parole di un italiano arrivato in Francia nella seconda metà del Settecento, Giovanni Ferri de Saint-Constant, riassumono in modo esemplare il legame fra l'idea di *genio* e la riflessione sul tradurre: « *la traduction proprement dite doit rendre cette pensée* [il pensiero dell'autore], *comme on la rendrait dans sa langue, si on l'avait conçue de soi-même* » (p. 345), in altri termini, « *conformément au génie du nouvel idiome* » (*ibid.*). Yves Chevrel, Annie Cointre e Yen-Maï Tran-Gervat spiegano che una posizione siffatta non è tanto l'espressione di una forma di etnocentrismo culturale, quanto la conseguenza della concezione del linguaggio come rappresentazione del pensiero, e

della convinzione che il francese, rispettoso dell'ordine soggetto-verbo-complemento, sia la lingua più adeguata a restituire le idee del testo originario. Se l'interrogazione costante sulla natura delle lingue, la nascita di una vera e propria filosofia del linguaggio e la vastità della riflessione grammaticale giustificano lo spazio concesso al dibattito teorico (cap. I, *L'enjeu des langues* di Sylvie Le Moël ; IV, *Discours sur la traduction* di Y.-M. Tran-Gervat e Frédéric Weinmann ; V, *Penser la traduction* di Y.-M. Tran-Gervat), l'interesse precipuo degli autori è rivolto alle traduzioni e ai traduttori, « *ces acteurs quasi invisibles de l'histoire littéraire* » (p. 12). A questi Fritz Nies e Y.-M. Tran-Gervat dedicano un capitolo che ne esplora lo statuto, accostando rappresentazioni dei contemporanei, analisi socio-storica e ritratti di figure significative.

- 2 Lo studio dei testi tradotti di Sabine Juratic (cap. III) informa sui paesi, le lingue e i generi da cui si traduce. Il panorama tracciato permette di seguire le sorti dell'italiano che, partendo da una posizione privilegiata agli inizi del XVII secolo, assume via via un ruolo subalterno. La riduzione del numero di opere tradotte è compensata, tuttavia, da un rinnovamento del repertorio e i testi italiani restano presenti nella quasi totalità degli ambiti intellettuali ed estetici esplorati ai capitoli VI-XIV, dalla filosofia al teatro, dalle scienze alla poesia, dalla prosa narrativa alla storia. Il numero di traduzioni de *Dei delitti e delle pene*, tre dal 1766 al 1797, testimonia l'influenza di Beccaria sulla riflessione attorno alla giustizia penale durante la Rivoluzione, e non è un caso, osserva François Thomas, se il Codice penale rimaneggiato diventa il « *Code des délits et des peines* ». Nell'ambito delle produzioni scientifiche, l'italiano è la terza lingua tradotta dopo l'inglese e il tedesco, informano Patrice Bret e Elen Moerman, ed è attraverso la traduzione francese de *Il Newtonianismo per le dame* di Algarotti che la scienza sperimentale inglese si fa strada in Francia.
- 3 Annie Cointre constata che, malgrado un interesse per i testi religiosi (la traduzione de *Il Cappuccino Scozzese* di Rinuccini è pubblicata cinque volte tra il 1650 e il 1700), l'epoca classica segna il declino della prosa narrativa italiana a vantaggio delle produzioni inglesi e tedesche. Lo stesso destino tocca alla poesia, a causa della pretesa esuberanza dell'italiano rispetto alla concisione del francese. Ne fanno maggiormente le spese gli autori classici : Dante è tradotto una sola volta nel XVII secolo e due volte, parzialmente e in prosa, nel Settecento ; la produzione poetica di Boccaccio è del tutto dimenticata ; il *Canzoniere* di Petrarca non è mai tradotto integralmente. Al contrario, la poesia epica e cavalleresca continua a suscitare l'interesse del pubblico francese. Tasso è l'autore più apprezzato e il successo di due traduzioni de *La Gerusalemme liberata*, una delle quali vale a Mirabaud l'ingresso all'*Académie française*, ne è una conferma. *L'Orlando innamorato* di Boiardo è tradotto più volte, ma la preferenza per la lingua toscana in via di standardizzazione assicura all'*Orlando furioso* di Ariosto un successo maggiore. Il numero di traduzioni dell'*Aminta*, seguita dal *Pastor Fido* di Guarini, rivela non solo un interesse costante per la pastorale, ma è anche la spia, osserva Florence Lautel-Ribstein, della portata ideologica di talune traduzioni. *La storia del Concilio di Trento* di Paolo Sarpi è, in tal senso, un esempio emblematico : come sottolineano Dinah Ribard e Hélène Fernandez, le quattro traduzioni prodotte tra il 1621 e il 1736 sono anche operazioni politiche, da quella di Diodati, espatriato in Svizzera per ragioni di ordine religioso, a quella di Pierre-François Le Courayer che, corredata di un ragguardevole apparato critico, è una vera e propria riscrittura della storia del papato.
- 4 Claire Lechevalier e Laurence Marie descrivono un radicale cambiamento di punto di vista nella traduzione teatrale fra il XVII e il XVIII secolo. Se nel 1633 il traduttore de *Il*

Candelaio di Giordano Bruno raccomandava la necessità dell'imitazione, un secolo dopo si aspirerà a restituire le produzioni straniere nella loro specificità. In questa evoluzione, che va di pari passo con un cambiamento del repertorio tradotto, il teatro italiano si vede soppiantato dalle *pièces* inglesi e tedesche. La produzione teatrale di Goldoni è al centro di una polemica sorta nel 1758 tra Fréron, Palissot e Diderot (quest'ultimo accusato di aver plagiato l'autore veneziano). La vicenda avrà per effetto il moltiplicarsi delle traduzioni, ma il numero di testi tradotti non garantirà il successo a Goldoni, che al suo arrivo in Francia smetterà pressoché di scrivere. Diffuso attraverso le imitazioni di Mercier, il teatro goldoniano sarà riabilitato soltanto da Stendhal. La fortuna di Metastasio, elogiato da Voltaire come uno dei principali eredi della tragedia antica, rientra nel successo d'insieme del teatro musicale italiano. Sul finire del XVIII secolo, la traduzione della produzione tragica di Alfieri si inserisce nel più generale quadro di rivalorizzazione del classicismo e della grande tragedia nazionale.

- 5 Né storia della traduzione, né tantomeno storia delle teorie della traduzione, ma storia delle traduzioni, storia della lingua francese e delle teorie linguistiche, della didattica delle lingue, dell'edizione e delle idee, l'*Histoire des traductions en langue française, XVII^e et XVIII^e siècles* è destinata a diventare il principale riferimento bibliografico per i lettori che si interessino alle questioni traduttive fra Sei e Settecento. La lettura non si rivela solo preziosa, ma indispensabile.